

## L'emergenza coronavirus

A San Fruttuoso, dove il Circolo ha 450 soci dai giovani agli over

**All'Arci Zenzero si cucina per salvarsi con l'asporto  
«Così ci paghiamo l'affitto»**

Cappone magri, insalata russa, lasagne al ragù o ai carciofi, risotto al forno, cipolla in agrodolce, fragole in gelatina e tante: al circolo Arci Zenzero di San Fruttuoso, in via Torti 35, per domenica 14 febbraio hanno studiato il Pranzo di Carnevale e se volte di San Valentino. L'asporto, ovviamente. Un modo per cercare di tamponare le spese. Che sono abbinate: «Siamo nei locali del Doposcuovo ferroviario: al mese, solo d'affitto, paghiamo 1600 euro», spiega Angelo Moretti, presidente dal 2016. Lo Zenzero ha 450 soci. L'età media? Sui 50 anni. Luogo di socialità per tutti, davvero: dai corsi di cucina a quelli di yoga, dai tanti ai gruppi di lettura, dal sostegno ai compiti all'attività fisica adattata per le persone anziane. Di proposte, ce ne sono per tutti. Come si va ad andare avanti? Con impegno e buona volontà. «Con il pranzo di Natale d'asporto siamo riusciti a coprire l'affitto di gennaio - racconta il presidente - nel



Una fotografia pre periodo Covid-19 dello Zenzero di San Fruttuoso

# I circoli dimenticati

ACURA DI SIVIA PEDEMONTE

Con l'acqua alla gola. Sono i circoli che, anche a Genova, continuano a essere chiusi e di due giorni fa il parere di non ammissibilità dell'emendamento "salva-circoli" al decreto Milleproroghe. Circoli che sono presidi di socialità: solo Arci ha 146, a Genova: Acli 34.

La Somis di via Isocorte a Pontedecimo nel 2022 comple 150 anni

**La nostalgia alla Fratellanza  
«Quanto ci manca...»**

A Cornigliano si guarda al futuro, pur fra difficoltà e maxi spese  
**L'Uguaglianza è ferma**



A sinistra il 25 Aprile ad assistenza dell'Arci Zenzero. A destra i locali vuoti dell'Acli Grandi

**L'Acli Achille Grandi-Santa Sabina di via Donghi era presidio  
«Per gli anziani è un dramma, alcuni piangono al telefono, sono stanchi di stare da soli»**

«La chiusura è per noi un fusto dolorosissimo, tragico. Le persone anziane chiedono diritto alle lacrime: «Quando riapre? Non ce la facciamo più rimanere a casa da soli». È davvero durissima. Chiara Volpati, presidente regionale Acli, è fra i membri del circolo "Achille Grandi Santa Sabina" di via Donghi, a San Fruttuoso. Una realtà presente dal 1951 con attività per i ragazzi, servizio di patrocinato e centro di assistenza fiscale, oltre al campanile sportivo polivalente e il gruppo brigataggio, la mescita dei vini per i soci, le attività di informazione e sensibilizzazione.

«È tutto fermo - spiega Volpati - abbiamo riaperto nella breve finestra dell'estate, per poi richiedere a miso ottobre. Serrande abbassate, locali vuoti. È la disperazione di chi ha perso un punto di riferimento della propria quotidianità per la socialità, l'aggregazione, la cultura, lo stare assieme». Ibar sono aperti, i circoli no. E questo uno dei punti che

più fa male: «Noi abbiamo la mescita dei vini, per i soci. Non possiamo fare nemmeno quello. Il fatto che i bar, i ristoranti possano restare aperti e noi no lo ritieniamo giusto. Da noi possono entrare solo i tesseraati. Quindi, anche in termini di sicurezza, saremmo tutelati sapendo chi è entrato quel giorno, chi c'era accanto a lui e tutto il resto, in caso emergesse una positività».

Difficile andare avanti fra le spese e con i tesseraimenti che, visto il perdurare dell'e-



L'arcivescovo di Genova Marco Franscioni in visita

In via Piombelli, a Certosa, l'Arci Perugina rinata grazie al Covid forma il dono

yoga, dai tali cni ai gruppi di lettura, dal sostegno ai compiti all'attività fisica adattata per le persone anziane. Di proposte, ce ne sono per tutti. Come si va ad andare avanti? Con ingegno e buona volontà. «Con il pranzo di Natale d'asporto siamo riusciti a coprire l'affitto di gennaio» - racconta il presidente - nel

semplice. «Facciamo, a distanza, qualche iniziativa culturale. Teniamo la sede aperta dalle 17 alle 19, anche per dare un minimo di riferimento ai nostri associati. Abbiamo raccolto e distribuito cibo per chi ha bisogno, ma anche giochi per i bambini. E abbiamo tanti progetti». Si va avanti

dizioni di maggiore sicurezza - sottolinea Moreschi - sembriamo invisibili. Tutte le altre realtà hanno avuto momenti di confronto, noi no. Eppure: quando ci sono le elezioni, tutti si ricordano dei circoli e di tutti gli associati». —

ACURA DI SILVIA PEDEMONTE

Con l'acqua alla gola. Sono i circoli che, anche a Genova, continuano a essere chiusi: è di due giorni fa il parere di non ammissibilità dell'emendamento "salva-circoli" al decreto Milleproroghe. Circoli che sono presidi di socialità: solo Arci ne ha 146, a Genova; Acli 34.

La Soms di via Isocorte a Pontedecimo nel 2022 comple 150 anni

## La nostalgia alla Fratellanza «Quanto ci manca il liscio che animava il sabato sera»



Festeggiamenti in occasione della festa dei 140 anni, alla Fratellanza

«Non sono le realtà di una volta, dove c'erano trenta, quaranta persone anziane che venivano a passare più di giornata. Questo è stato necessario in quanto di riferimento per tutti con tutti e molto attivo. In esempio: l'onesto leggerone aspettava i saluti anche per venire a ballare. Se la gente è abituata a uscire tutte, a fare cose cose da fare, si crea una specie di buon clima di fare qualcosa, di stare con gli altri, cioè riaccostandosi. E questo è tutto».

Giovanni Tedeschi è alla guida della società spagnola di mutuo soccorso La Fratellanza di Pontedecimo, fondata il 10 novembre 1872. I soci sono 350. La Fratellanza, in via Isocorte, ospita anche il Gruppo Scarponi di Pontedecimo, l'Unione Ciclistica Monigo la Società Ciclistica Pontedecimo.

«Siamo una società di mutuo soccorso, poi c'è il senso settori o sporti configurati come Aep, associazione di promozione sociale. Nell'ambito della disperazione generale delle nostre realtà noi, se possi-

bile, siamo ancora più in difficoltà. Abbiamo dato in gestione il bar all'interno della società, è chiuso anche quello». Dalle attività, al momento, va avanti solo il partitaggio perché è all'aperto. Tutto il resto è fermo. «È, comunque, prima per il partitaggio c'erano venti ragazze, ora il limite è di sei, massimo sette per volta. E i genitori non possono assistere. Nell'emergenza, La Fratellanza ha messo a disposizione l'area dove si svolgono i tappeti anticonici rapidi, granati, nel progetto dell'ambulatorio

integrale della Val Polcevera. Un modo di essere utilissimi alla comunità, anche così».

«Diamo una mano a chi ha bisogno. Per il resto aspettiamo e vediamo cosa succederà. Le spese le abbiamo: è arrivato il conto dell'Amu, 4600 euro con lettera del Comune che ci sconta 50 euro. Non è semplice; e quello che più fa male è pensare che prima, al sabato sera, le persone si preparavano per venire a ballare e ora, al posto di quei momenti, c'è la solitudine». —

A Cornigliano si guarda al futuro, pur fra difficoltà e maxi spese

## L'Uguaglianza è ferma ma le tessere vanno a ruba «Questa è la nostra casa»



Una serata dancante, prima dell'emergenza, all'Uguaglianza

Il circolo è chiuso. Però, buttando il cuore oltre l'ostacolo: l'apertura del tesserramento 2021 è iniziato, all'Arci Sams Club Operaio Uguaglianza di via Nino Cervetto, a Cornigliano. Al sabato - dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 - e alla domenica - dalle 10 alle 12 -, in sicurezza, «sulla porta». Chiedendo una cosa, soprattutto: la fiducia che, finalmente, qualcosa prima o poi cambierà. E che il circolo tornerà a vivere. «Un atto di vicinanza, sì. E quello che ci serve - racconta Luciano Tagliatti, alla guida dell'Uguaglianza - e le persone a oggi hanno risposto. Il tesserramento è già stato fatto da 60 persone, è un piccolissimo ma fondamentale elemento di sollievo davanti alle spese». L'Uguaglianza è nata nel 1903 come società di mutuo soccorso. Oggi è un circolo Arci che ospita anche due società: il gruppo sportivo Cornigliano, per la ginnastica dei bambini e il tennis degli adulti e il gruppo sportivo Cornigliano 79 per le arti marziali dei bambini, accanto al ramo del podismo.

Il quartiere è all'interno di un profondo percorso di riqualificazione. E in questo si inserisce anche il progetto che riguarda la sede (che è comunale) del circolo. «In prospettiva, quindi, contiamo in una ripartenza in una situazione migliore rispetto a quella attuale - afferma Tagliatti - certo, al momento siamo fermi. L'unica attività che sta andando avanti è il tennis, come sport non di contatto. Per il resto, nulla. Come stiamo? Male: la chiusura di un circolo, di un centro di socialità, è una brutta cosa. È una delle conseguenze negative, uno degli strascichi della pandemia che non sarà semplice rimarginare. Il nostro circolo è un punto di riferimento per i giovani ma anche per le persone anziane: azzerare una realtà come la nostra significa diminuire i rapporti interpersonali, la socialità». Affitto sospeso dal Comune, qui. Ma restano le altre spese. «Di spazzatura paghiamo 1700 euro. E dire che, l'80 per cento, sono rifiuti riciclabili». —

«La situazione è davvero complicata - spiega Stefano Kovac, presidente Arci Genova - non si sta considerando l'importanza che queste realtà hanno per la collettività». Arci e Acli chiedono alla Regione di riaprire. Nel mentre, le luci restano spente: fino a quando?

Il Circolo Acli Santa Maria della Costa di Sestri ha maxi locali inutilizzati

## «Abbiamo spazi enormi perché non possiamo usarli? Siamo più sicuri dei bar»

**L**a sede dell'Acli Santa Maria della Costa, a Sestri Ponente, è a Villa Degola. «Dove ha soggiornato anche Manzoni», sorride il presidente Paolo Persich. «Parliamo di 400 metri quadrati all'interno, più tutti gli spazi esterni. Sarà più sicura, una realtà del genere, rispetto a un bar o a un locale stretto e senza finestre? Che almeno venga fatto un censimento».

L'Acli Santa Maria della Costa è nata nel 1956: è circolo storico, non solo per il Ponente genovese. I soci sono più di 400. L'unica attività che va avanti, al momento, è la scuola di mountain bike all'aperto della Monte Gazzo Outdoor, affiliata al circolo. Tutto il resto è fermo. «Soprattutto per gli anziani questa situazione ha strascichi pesanti - afferma Persich - sono persone del quartiere che sono cresciute insieme, che magari sposandosi e lavorando si sono un po' perse ma che ora, nella loro quotidianità, come amici, hanno un solo e unico punto di ritrovo. Il circolo».

E dire che, per l'Acli Santa



I corsi ripresi per la Monte Gazzo Outdoor, affiliata Acli a Sestri

Maria della Costa, gli spazi non mancherebbero affatto. «La soluzione migliore possibile sarebbe la riapertura per le nostre realtà, tutte. Se non è possibile, che almeno si proceda con un censimento, puntuale, degli spazi che ogni realtà ha a disposizione. Nel breve periodo in cui siamo rimasti aperti, in estate, noi abbiamo sempre mantenuto il tracciamento preciso e puntuale di tutte le persone che entravano al circolo. Questa misura di sicurezza, unita al fatto che possono entrare so-

lo i soci è già una misura importante. Se in più aggiungiamo che ci sono realtà, come la nostra, dove gli spazi esterni e interni sono importanti e utilizzabili per mantenere tutte le distanze di sicurezza possibili e immaginabili viene da chiedere: perché non possiamo riaprire? Ci saranno altre priorità, non lo mettiamo in dubbio. Ma le conseguenze sono davvero pesanti, soprattutto per le persone più avanti con l'età che ora sono a casa, da sole».

«Invece per la socialità, l'aggregazione, la cultura, lo stare assieme, i bar sono aperti, i circoli no. E questo uno dei punti che

gesse una positività».

«Difficile andare avanti fra le spese e con i tesseramenti che, visto il perdurare dell'e-

drammatiche davanti a chi di competenza».

In via Piombelli, a Certosa, l'Acli Perugina rinata grazie ai ragazzi

## Il Covid ferma il doposcuola «Vogliamo riaprire per aiutare i nostri ragazzi»

**L'**Acli Perugina di via Piombelli, a Certosa, è rinata una manciata d'anni fa grazie a un gruppo di giovani. «Io qui sono cresciuta - racconta Roberta Ottone, 31 anni, del direttivo - vogliamo essere d'utilità per questo quartiere attraversato da difficoltà continue. E non pensiamo solo al crollo del ponte. Sostegno è, concretamente, rappresentare un punto di riferimento, con il servizio doposcuola, per i bambini e i ragazzi dai 6 ai 15 anni. E per le loro famiglie. «Sono ragazzi di una zona grigia, diciamo così. La loro situazione non è tale da essere seguiti dai servizi sociali ma una presenza, accanto, è fondamentale. E lì, c'eravamo noi. E vogliamo tornare, appena si potrà». Il doposcuola al momento è fermo. Pensare a un qualcosa a distanza non si può, per le problematiche - economiche e non solo - delle famiglie che questi ragazzi hanno alle spalle. «Anche per questi genitori, nel tempo, siamo diventati un punto di riferimento e di aiuto».

La prima fondazione



I disegni dei piccoli partecipanti al doposcuola dell'Acli Perugina

del Perugina è del 1917. I concerti, i camping di Libera per parlare di mafia ma anche dei problemi del vivere in periferia, i laboratori teatrali, le mostre e le proiezioni culturali, le feste di Carnevale per i più piccoli: sono state queste, negli ultimi anni, le iniziative al circolo Perugina. «Con l'obiettivo di offrire al quartiere dei motivi per viverlo, per sentirsi parte integrante», sottolineano qui. Al momento, va avanti solo il gruppo del trekking, nato all'interno del circolo. Nei mesi più duri dell'e-

mergenza, il Perugina è stato punto di raccordo fra chi poteva donare qualcosa e chi, in estrema emergenza, aveva - e ha - bisogno d'aiuto per mangiare, ogni giorno.

La speranza è quella di ripartire con le attività, il prima possibile. «Viviamo in un territorio che patisce da tempo tanti problemi. Noi ci siamo messi da subito nell'ottica di dare la nostra mano. Di aiutare. Di ragionare, assieme, su un futuro diverso per il quartiere».